

Arriva il Dl Pnrr, più poteri al Governo Niente diritti di veto agli enti territoriali

Verso il Cdm

Più spazio a Palazzo Chigi e al Mef. Ok al cambio dei vertici scelti da Draghi

In vista due stabilizzazioni per la Pa. Appalti: deroghe estese per l'intero 2023

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Oggi nella riunione tecnica che precede il Cdm di giovedì verrà esaminato il terzo decreto sul Pnrr, il primo elaborato dal governo Meloni. Nel provvedimento si procede a un cambio radicale della governance. Con il conferimento di più poteri al Governo e con la possibilità di cambiare i dirigenti scelti da Draghi. Spazio, poi, a un doppio intervento di stabilizzazione nella Pa e deroghe per gli appalti estese a tutto il 2023. — *Servizi alle pag. 2 e 3*

Fondi Ue, più poteri a Palazzo Chigi e Mef Niente diritti di veto agli enti territoriali

Decreto Pnrr in Cdm. Nel testo atteso oggi in preconsiglio cambio radicale nella governance. Tutti i ministeri potranno sostituire le unità di missione Ok ai provvedimenti del governo anche senza intesa con Regioni e Comuni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Vanno in archivio la Segreteria tecnica alla presidenza del consiglio e il Servizio centrale al Mef, sostituiti rispettivamente da un'Unità di missione e da un Ispettorato generale, e tutti i ministeri potranno riorganizzare le loro strutture dedicate al Piano che il decreto sulla governance del 2021 aveva messo al riparo dallo spoils system. Un taglio del 50% agisce a tutto campo sulle scadenze per intese e pareri con gli enti locali, ricorsi (che vengono convogliati al Tar di Roma) ed espropri, e si prova ad aiutare il rafforzamento degli organici con una stabilizzazione anticipata dal 2023 dei 500 tecnici del Pnrr e un allar-

gamento degli spazi per assunzioni e premi in busta paga negli enti locali.

Oggi nella riunione tecnica che precede il consiglio dei ministri di giovedì andrà sotto esame il terzo della serie dei decreti sul Pnrr. Che però è soprattutto il primo elaborato dal governo Meloni. E infatti negli articoli iniziali, tenuti sotto embargo fino a ieri mentre era in corso il confronto con Bruxelles, si procede a un cambio radicale della governance. Al di là dei nominalismi, il senso è chiaro: viene rafforzata profondamente la struttura di controllo e monitoraggio a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, e si permette ai ministri di sostituire le loro strutture dedicate al Piano, cancellando la blindatura dallo spoils system che era stata pensata nel 2021. La governance del Pnrr targata Draghi, in sostanza, viene ripensata alla radice.

Nel livello del coordinamento politico, scompare il tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il ruolo di amministratori territoriali e parti sociali però viene integrato direttamente in cabina di regia, cioè nella sala di comando del Piano. Quando in discussione ci saranno temi che li riguardano, in cabina di regia siederanno Massimiliano Fedriga (presidente della conferenza delle Regioni), Mi-



chele de Pascale (presidente Upi), Antonio Decaro (presidente Anci) e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Al centro della macchina viene poi collocata la «Struttura di missione Pnrr» di Palazzo Chigi, che sarà l'architrave tecnica per il lavoro del premier Meloni e del ministro Raffaele Fitto che ha la delega al Piano. La Struttura, che sostituisce la vecchia Segreteria tecnica ora guidata da Chiara Goretti, sarà anche l'interfaccia per il confronto con la commissione Ue sull'andamento di riforme e investimenti e il cuore delle verifiche in tempo reale sullo stato di attuazione del Piano.

Il rafforzamento degli uffici di Palazzo Chigi, realizzato anche con la previsione di 50 dipendenti e tre dirigenti generali in più, va però di pari passo con un'operazione analoga al ministero dell'Economia. Dove l'attuale Servizio centrale per il Pnrr, guidato oggi da Carmine Di Nuzzo, cederà il passo a un nuovo Ispettorato generale, cioè una struttura di vertice come quelle che oggi si occupano di finanza pubblica, personale delle Pa o affari

economici. L'Ispettorato per il Pnrr si occuperà del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles, sarà articolato in 8 uffici di livello dirigenziale (non generale) e potrà avere il supporto delle partecipate del Tesoro. Una riorganizzazione a tutto campo è poi prevista per gli altri ministeri, che potranno modificare con la procedura semplificata introdotta dal Dl 173/2022 con cui è stata rivista la struttura del governo. Il nuovo sistema di monitoraggio pensato per il Pnrr e il Fondo complementare si estenderà a tutti i finanziamenti europei, su cui l'Italia ha ritardi strutturali. Fra questi ci sono i fondi di coesione, la cui viuzza accentrata a Palazzo Chigi che succederà «a titolo universale» all'Agenzia della Coesione territoriale, destinata quindi a sparire come ente autonomo. Sui fondi di Coesione Fitto porterà in cdm una prima relazione giovedì.

Ma per far correre il Pnrr a ritmi più rassicuranti di quelli raggiunti fin qui sul terreno della spesa effettiva, il decreto conferma il dimezzamento ad ampio raggio dei termini delle proce-

edure anticipato nelle scorse settimane dal Sole 24 Ore. Quando sono in gioco investimenti del Pnrr, si riducono da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere realizzata con i poteri sostitutivi che scattano quando un ente territoriale si rende responsabile di ritardi tali da mettere a rischio un obiettivo del Piano. A far scattare i poteri sostitutivi, spiega poi la bozza, sarà direttamente l'autorità politica responsabile del progetto, e non più la segreteria tecnica di Palazzo Chigi.

Sotto esame finiscono anche i passaggi necessari per le intese e i pareri nelle Conferenze con Regioni, Province e Comuni: nell'ultima versione il testo prevede la possibilità per il governo di emanare i provvedimenti quando il via libera degli amministratori non arriva nei termini. Tra le novità spuntate nelle bozze delle settimane scorse, invece, non sembrano trovare spazio nel testo finale la proroga a dicembre dello scudo erariale, contro cui si è scagliata la Corte dei conti, e il dimezzamento dei tempi per i ricorsi al Tar con l'accantonamento dei contenziosi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 miliardi

LE RISORSE UE PER L'ITALIA

Il valore del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinato all'Italia. Un programma (tra prestiti e sussidi) anti crisi varato dall'Europa nel 2020

16 miliardi

LA QUARTA RATA DEL PNRR

È l'ammontare della quarta rata del Piano Nazionale di ripresa e resilienza destinata all'Italia. Ma Roma dovrà centrare 27 obiettivi nel primo seme-

stre del 2023 per poter ricevere il finanziamento. Oltre ad un pre finanziamento da 24,9 miliardi, le precedenti erogazioni sono state rispettivamente di 21 miliardi, 21 e 19 miliardi

Le novità in arrivo

1

APPALTI E SEMPLIFICAZIONI

Allentato il vincolo archeologico

Nella bozza del nuovo decreto Pnrr si stabilisce che la conclusione della conferenza di servizi varrà come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che dovranno concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Più in generale, il Dl punta a snellire tanto le procedure di autorizzazione - si potrà chiedere in casi eccezionali l'esclusione della Via, su proposta del ministro competente rivolta al titolare dell'Ambiente - quanto gli appalti veri e propri: le opere del Pnrr potranno beneficiare per altri sei mesi, dunque fino a fine anno, delle deroghe al Codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020.

2

TORNA IL BOLLO SUI CERTIFICATI ONLINE

Digitale, acquisti più facili

Procedure semplificate per gli acquisti di beni e servizi informatici, con l'addio ai pareri Agid quando si tratta di affidamenti ritenuti strategici per gli obiettivi di trasformazione digitale previsti dal Pnrr. Anche i lavori per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga si velocizzano, così come per quelle di comunicazione elettronica. Nella bozza di decreto, si sopprime inoltre la norma del Codice dell'amministrazione digitale che impediva ai dati su ordine e sicurezza, difesa, polizia giudiziaria ed economico-finanziaria di confluire nella Piattaforma nazionale dati. Per i cittadini, finisce l'esenzione dell'imposta di bollo sui certificati online scaricati dal sito Anpr: il beneficio varrà soltanto fino a maggio 2023, il tempo di collegare la piattaforma con PagoPa.



GIANCARLO GIORGETTI

Il Servizio centrale per il Pnrr al Mef viene sostituito da un Ispettorato generale che si occuperà del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles

3

PROTEZIONE CIVILE

02053

Sprint anti rischio idrogeologico

Per accelerare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, la bozza del Dl Pnrr prevede che si applichi la disciplina prevista dall'ordinanza del capo Dipartimento della Protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018, emanata per fronteggiare gli eventi meteorologici avversi che hanno interessato la Lombardia tra il 27 e il 30 ottobre di cinque anni fa. Fino al 31 dicembre 2026 i presidenti delle Regioni e delle Province autonome sono autorizzati ad aprire apposite contabilità speciali, su cui affluiranno le risorse loro assegnate. Si proroga di un anno - fino a fine 2024 - la facoltà di rimodulare il Dpcm con lo stanziamento e il riparto degli 800 milioni di euro della missione 2, componente 4, del Pnrr, destinati all'attuazione degli interventi contro il rischio di alluvioni e frane.

5

BORSE DI DOTTORATO**Imprese, esonero fino a 7.500 €**

Arriva un esonero contributivo fino a 7.500 euro per le imprese che partecipano al finanziamento delle borse di dottorato innovativo che assumono personale in possesso del titolo di dottore di ricerca formatosi con borse Pnrr. Ciascuna impresa può far richiesta del beneficio nel limite di due posizioni attivate a tempo indeterminato per ciascuna borsa di dottorato finanziata e comunque nel rispetto delle previsioni in materia di regime de minimis. Si prevede poi l'esclusione dal tetto di spesa individuato per l'attivazione dei contratti di ricerca le posizioni a valere sui fondi Pnrr. Spazio anche a una serie di interventi per coordinare gli interventi Pnrr e in materia di housing sociale, le cui risorse possono essere destinate anche a interventi promossi dalle province autonome di Trento e Bolzano

4

SCUOLA

02053

Equipe per la digitalizzazione

Per aiutare a centrare gli obiettivi Pnrr sulla digitalizzazione delle scuole, per il 2023/24 e 2024/25, il ministero dell'Istruzione e del merito individua equipe formative territoriali costituite da 20 docenti da porre in posizione di comando presso gli Usr e presso il dicastero stesso, e un numero massimo di 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche. Arrivano anche norme di semplificazione sull'edilizia scolastica per aiutare gli enti locali: si prevede che gli amministratori locali, in analogia alle facoltà consentite ai commissari straordinari, possano avvalersi di supporto tecnico specialistico; iter più veloce anche sugli interventi di riqualificazione, e si potrà procedere ad affidamento diretto per servizi e forniture di importo inferiore a 215mila euro.

6

LE NORME PER L'ANNO SANTO**Giubileo 2025 in accelerata**

La società Giubileo 2025 potrà essere affiancata da altre stazioni appaltanti per i progetti dell'investimento "Caput Mundi", che vale 500 milioni per 335 interventi a Roma su 283 siti. Lo prevede la bozza di Dl Pnrr, assieme ad altre norme per accelerare le opere per l'Anno Santo. Per consentire la prima fruizione della "Città dello sport", l'Agenzia del Demanio potrà affidare i lavori con procedura negoziata senza bando di gara. La stessa facoltà di procedere senza gara è assegnata a tutti i soggetti attuatori, d'intesa con il commissario straordinario (il sindaco), per le opere maggiori, come il Sottovia di Piazza Pia. A Roma Capitale, infine, potranno andare nel 2023-2025 110 milioni dei fondi stanziati con Dpcm per «la realizzazione degli interventi connessi alle attività giubilari».

**RAFFAELE FITTO**

Il ministro per gli Affari europei e le politiche di coesione ha la delega al Pnrr. Giovedì in Cdm presenterà un monitoraggio sulle risorse per la coesione e del Fsc del ciclo 2014-2020

**CARLO NORDIO**

Nel terzo decreto Pnrr due misure per rilanciare la composizione negoziata della crisi d'impresa: utilizzo della transazione fiscale nel corso delle trattative e l'autocertificazione dei debiti fiscali e previdenziali

Pubblico impiego**Due stabilizzazioni e premi in busta per motivare la Pa**

Due stabilizzazioni, più premi in busta paga, un rafforzamento degli organici qua e là nella Pubblica amministrazione centrale e più spazi per le assunzioni negli enti locali.

È questo il ventaglio degli strumenti messi in campo dal nuovo decreto sul Pnrr nel tentativo di rendere effettivo quel «rafforzamento amministrativo» che è indispensabile per realizzare il Piano ma che fin qui si è spesso inceppato nelle difficoltà delle amministrazioni quando provano a reclutare nuovo personale, soprattutto con qualifiche tecniche.

Una prima stabilizzazione in realtà era già stata prevista dal governo Draghi, ma ora accelera drasticamente. Riguarda i 500 (più 300) assunti a tempo determinato per animare le unità di missione del Mef e degli altri ministeri. La trasformazione in posto fisso, spiega la bozza, potrà partire dal 1° marzo, senza aspettare il 2026, e potrà scattare con un semplice colloquio selettivo dopo 24 mesi di servizio, anche se è ancora in corso un negoziato con chi spinge per dimezzare a 12 mesi il requisito. Lo stesso balletto fra 12 e 24 mesi torna nella seconda stabilizzazione, quella relativa ai tecnici (fino a 2.800) che le Pa avrebbero potuto reclutare in base alla legge di bilancio 2021 per rinforzare le politiche di coesione al Sud. Anche in questo caso è previsto il posto fisso dopo un colloquio selettivo, per il personale in forza alle Pa centrali.

Negli enti locali la novità principale è rappresentata dalla modifica, anticipata su questo giornale, nei calcoli sui tetti di spesa per garantire la «sostenibilità finanziaria» delle assunzioni. In pratica nel conteggio dei limiti, basati sul rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti stabili, sarà escluso l'intero costo dei rinnovi contrattuali, e non più solo degli arretrati. Gli enti locali potranno poi allargare fino al 50% della dotazione organica dirigenziale (oggi il tetto è al 30%) gli incarichi a termine (i cosiddetti «110») e dribblare i tetti generali ai premi in busta a patto di aver rispettato il pareggio di bilancio e di aver approvato in tempo i propri documenti contabili.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti**Autorizzazioni più facili e deroghe estese a fine 2023**

Con il nuovo decreto Pnrr arriva una consistente sforbiciata alle procedure di autorizzazione delle infrastrutture. Quei passaggi a monte delle gare d'appalto cui da anni chiedono di guardare le imprese (e non solo loro) come le vere sabbie mobili degli investimenti. Almeno per quelli finanziati dal Recovery qualcosa è destinato a muoversi. Ma nel provvedimento ci sono importanti novità anche sul fronte degli appalti veri e propri che, per quanto riguarda le opere del Pnrr guadagnano altri sei mesi di applicazione delle deroghe al codice previste dal decreto Semplificazioni del 2020, arrivando dunque fino al 31 dicembre 2023. Nel capitolo autorizzazioni la bozza di decreto prevede innanzitutto che, in casi eccezionali, si possa chiedere l'esclusione dalla procedura di Via, su proposta del ministro competente rivolta al ministro dell'Ambiente. Inoltre le determinazioni di dissenso non potranno limitarsi a esprimere contrarietà alle opere, ma devono indicare le prescrizioni e le misure mitigatrici per renderle compatibili. In aggiunta tutte le semplificazioni previste per gli investimenti del Pnrr si applicheranno anche alle opere di supporto a quelle finanziate dal maxi-piano europeo, anche se non incluse nel Recovery. Il provvedimento estende poi a tutte le opere del Pnrr alcune facilitazioni finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizzano anche per questi interventi le gare su progetto di fattibilità con conferenze di servizi svolte in maniera semplificata da parte della stazione appaltante. La conclusione della conferenza di servizi vale come acquisizione di tutti i pareri e i nulla osta necessari a far partire i cantieri. Anche le procedure di svolgimento della verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalle opere vengono semplificate, con termini che devono concludersi entro quello previsto per l'avvio dei lavori. Di impatto anche la scelta di estendere a tutti gli investimenti Pnrr di competenza del ministero delle Infrastrutture il percorso autorizzativo accelerato disegnato dal Dl Semplificazioni 77/2021 per le 10 grandi opere incluse nell'allegato IV allo stesso Dl, tra cui l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania, il porto di Trieste e la diga del porto di Genova.

—Mauro Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili

Iter semplificato per il mini eolico e l'idrogeno verde

Iter più celere per i procedimenti assoggettati alla Via (valutazione d'impatto ambientale) e all'Aia (autorizzazione integrata ambientale), su richiesta del proponente, attraverso un gruppo istruttore a composizione mista per semplificarne i tempi di valutazione. E ancora, l'adozione del parere e del provvedimento di Via non sarà più subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico. E, nella presentazione dell'istanza di Via all'autorità competente, non dovrà essere più presentato l'atto del competente soprintendente del Ministero della cultura relativo a tale verifica preventiva. Sono alcune delle modifiche previste dal pacchetto "energetico" del terzo decreto sul Pnrr che sarà oggi sul tavolo del Cdm. Il provvedimento assegna poi alla Soprintendenza

speciale per il Recovery le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui siano interessati da interventi previsti dal Piano. Il decreto imprime poi un'accelerazione anche alla realizzazione degli interventi per fronteggiare il rischio di alluvione e quello idrogeologico con la nomina di commissari delegati. E introduce ulteriori semplificazioni per i progetti legati a impianti di produzione di idrogeno verde o rinnovabile: l'istruttoria viene affidata alla Commissione tecnica Pniec-Pnrr in modo da far scattare tutte le misure di semplificazione collegate, a cominciare dal fast track autorizzativo. Percorsi più rapidi sono poi stabiliti anche per gli interventi di rinaturazione dell'Area del Po dichiarati «di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza». E ulteriori semplificazioni sono introdotte per l'installazione di impianti rinnovabili, a partire da quelli eolici con potenza prodotta fino a 20 kilowatt (se posti fuori da aree protette, saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e dunque non subordinati all'acquisizione di autorizzazioni o atti amministrativi di assenso). Tra le modifiche apportate, si stabilisce poi che il ministero della Cultura potrà esprimersi solo per i progetti localizzati in aree sottoposte a tutela e non potrà più esprimersi, tra l'altro, con parere obbligatorio non vincolante nei procedimenti di autorizzazione di impianti green localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela paesaggistica.

— **Celestina Dominelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recovery plan. Pronto il provvedimento del governo per accelerare le procedure